



Bolzano, 12 ottobre 2021  
Prot. n. 3514 Cons. reg.

ORDINE DEL GIORNO N. 1  
AI DISEGNO DI LEGGE N. 43/XVI

Fondo per equiparare i congedi parentali del settore privato a quelli del settore  
pubblico

I congedi parentali e i periodi di aspettativa per motivi educativi nel settore pubblico e in quello privato vengono gestiti in modo diverso, anche a scapito della vita lavorativa delle donne e pregiudicando le loro possibilità di sviluppo. Troppo spesso le considerazioni pratiche prevalgono sulle reali capacità e le inclinazioni delle donne. Il settore pubblico è più vantaggioso per quanto riguarda i congedi parentali e i periodi di aspettativa, e perciò le donne preferiscono lavorare nel servizio pubblico.

Nel settore privato, dopo la maternità obbligatoria, le donne possono fruire di un congedo parentale per un massimo di sei mesi al 30% della retribuzione. Durante questo periodo vengono pagati i contributi pensionistici e previdenziali. I due genitori possono fruire complessivamente di un massimo di 11 mesi, chi cresce da solo i propri figli fino a 10 mesi, ma in ogni caso la retribuzione e i contributi vengono pagati per soli 6 mesi.

Nel settore pubblico si ha invece diritto a un congedo parentale fino a 11 mesi per ciascun figlio: i due genitori a complessivi 11 mesi; la madre o in alternativa il padre a un massimo di 8 mesi (i re-stanti 3 mesi spettano all'altro genitore); il genitore singolo ha diritto a 11 mesi (in caso di affidamento esclusivo del figlio, che deve essere documentato, oppure se l'altro genitore ha abbandonato il figlio o è deceduto). In questo caso viene corrisposto il 30% della retribuzione per un massimo di 8 mesi (durata massima complessiva per entrambi i genitori, poiché i periodi vengono sommati) o di 11 mesi (nel caso ci sia un solo genitore); il 20% della retribuzione fissa e continuativa per ulteriori 3 mesi fino a un massimo di 11 mesi; il 30% della retribuzione fissa e continuativa in caso di parto plurimo per il periodo spettante per ciascun bambino a partire dal primo.

I dipendenti pubblici possono inoltre fruire di un periodo di al massimo due anni di aspettativa non retribuita che non viene considerata né ai fini della carriera, né del trattamento di fine rapporto, né delle ferie. Tuttavia, esso è valido ai fini pensionistici e l'amministrazione versa tutti i relativi contributi, compresa la quota spettante al personale. L'aspettativa può essere fruita anche nel caso di rapporto di lavoro a tempo parziale non inferiore al 50% secondo le norme che disciplinano il lavoro a tempo parziale. In questo caso, i contributi per il periodo di aspettativa sono interamente a carico dell'amministrazione. Il congedo parentale e l'aspettativa per i figli non possono superare 31 mesi complessivi per i genitori e per ciascun figlio.

Ciò evidenzia una disparità di trattamento che va eliminata nel rispetto delle pari opportunità e della libera scelta per le donne e le famiglie.

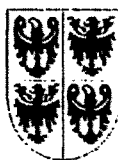
Ciò premesso

**Il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige  
Impegna la Giunta regionale**

1. a verificare entro il 2022 quali condizioni e quante risorse finanziarie sono necessarie per equiparare i congedi parentali del settore privato a quelli del settore pubblico;
2. a istituire in seguito un fondo che preveda i mezzi finanziari per equiparare i congedi parentali del settore privato a quelli del settore pubblico.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Maria Elisabeth Rieder  
Alex Ploner  
Franz Ploner  
Paul Köllensperger



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislaturperiode - 2021

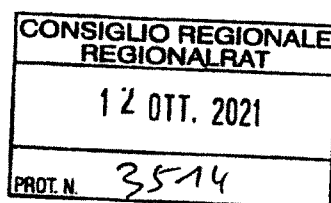
Bozen, 12. Oktober 2021

Prot. Nr.      RegRat

Vom

An den Präsidenten  
des Regionalrates

Dr. Josef Nogglner



### TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1 /XVI zum Gesetzentwurf Nr. 43

#### **Fonds zur Angleichung der Elternzeiten in der Privatwirtschaft an den öffentlichen Dienst**

Elternzeit und Wartestände aus Erziehungsgründen werden im öffentlichen Dienst und in der Privatwirtschaft unterschiedlich gehandhabt. Dies geht zu Lasten des Berufslebens von Frauen und beeinträchtigt Frauen auch in den Möglichkeiten ihrer Entwicklung. Zu oft überwiegen praktische Überlegungen den eigentlichen Fähigkeiten und Neigungen der Frau. Der öffentliche Dienst bringt mehr Vorteile in Elternzeit und Wartestand, daher bevorzugen Frauen den öffentlichen Dienst.

Neben der obligatorischen Mutterschaft haben Frauen in der Privatwirtschaft die Möglichkeit, maximal sechs Monate Elternzeit zu 30% Besoldung zu beanspruchen, ebenso werden während dieser Zeit die Rentenbeiträge sowie die Sozialabgaben einbezahlt. Beide Elternteile dürfen gemeinsam bis zu 11 Monate in Anspruch nehmen, Alleinerziehende 10 Monate. Allerdings gilt die Besoldung und die Einzahlung der Beiträge immer nur für sechs Monate.

Im öffentlichen Dienst hingegen steht für jedes Kind eine Elternzeit von max. 11 Monaten zu: beiden Eltern gemeinsam für 11 Monate; der Mutter oder alternativ dem Vater für höchstens 8 Monate (die restlichen 3 Monate stehen dem anderen Elternteil zu); nur einem Elternteil für 11 Monate (bei ausschließlicher Anvertraung des Kindes, was formal zu belegen ist, oder falls das andere Elternteil das Kind verlassen hat oder verstorben ist). Die Besoldung erfolgt hier im Ausmaß von 30% für max. 8 Monate (gemeinsame Höchstdauer für beide Elternteile – Zeiträume werden summiert) oder 11 Monate (bei nur einem Elternteil); 20% der fixen und dauerhaften Besoldung für weitere 3 Monate bis max. 11 Monate; 30% der fixen und dauerhaften Besoldung bei Mehrlingsgeburt für Zeiträume für jedes Kind, ab dem ersten.

Außerdem haben öffentliche Bedienstete die Möglichkeit, einen Wartestand für maximal zwei Jahre zu beanspruchen. Dieser unbezahlte Wartestand zählt nicht für die Laufbahn, die Abfertigung und den Urlaub. Er zählt aber für das Ruhegehalt, wobei die Verwaltung sämtliche Pensionsbeiträge, einschließlich des zu Lasten des Personals gehenden Beitragsanteils, einzahlt. Der Wartestand kann

zudem auch in Kombination mit einem Teilzeitarbeitsverhältnis von nicht weniger als 50% beansprucht werden, und zwar zu den geltenden Bestimmungen zur Teilzeit. In diesem Fall werden die Pensionsbeiträge für den Teil des Wartestandes zur Gänze von der Verwaltung eingezahlt. Die Elternzeit und der Wartestand für Kinder dürfen insgesamt für die Eltern und je Kind nicht 31 Monate überschreiten.

Hier wird die Ungleichbehandlung offensichtlich, die im Sinne der Chancengleichheit und Wahlfreiheit von Frauen und auch Familien aufgehoben werden muss.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet**  
**der Regionalrat von Trentino-Südtirol**  
**die Regionalregierung,**

1. innerhalb des Jahres 2022 zu prüfen, welche Voraussetzungen zu schaffen sind und wie viele finanzielle Mittel benötigt werden, um die Angleichung der Elternzeiten in der Privatwirtschaft an jene im Öffentlichen Dienst zu ermöglichen.
2. in der Folge einen Fonds einzurichten, der die finanziellen Mittel vorsieht, um eine Angleichung der Elternzeiten in der Privatwirtschaft an jene des öffentlichen Dienstes zu ermöglichen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Maria Elisabeth Rieder

Alex Ploner

Franz Ploner

Paul Köllensperger

